

« maniera quel primo impeto del popolo furibondo che
 « placandosi, come piacque a Dio, alquanto il loro sde-
 « gno, ci venne poi fatto di ridurli a restituire la robba
 « che rapita avevano, e ristaurando la feluca ch'ha-
 « veano sfaciata, lasciar andar liberi alle loro case quei
 « poveri Otrantini ».

Nè il DE CAMILLIS nè Mr. STANILA c'indicano l'anno in cui si è svolto questo episodio; ma si sarà certamente verificato verso il 1668, dato che la resa di Candia è avvenuta nell'Aprile 1669.

E così parimenti sembra che si possa riferire allo stesso anno l'altra barbara azione di cui, sebbene in epoche diverse, danno contezza alla S. Congregazione i due Missionari: lo STANILA con pochi e fugaci accenni secondo è suo costume, e il DE CAMILLIS con particolari minuziosi che per la conoscenza dell'indole di quei popoli a noi sembrano di grande importanza.

Scrivè dunque il DE CAMILLIS: « In queste et in
 « altre simili opere di carità ci veniva occasione d'e-
 « sercitare in ogni poco per li continui corsi (*scorriere*)
 « e rapine ch'hora questi, hora quelli indifferentemente
 « facevano, perchè i poveri forestieri fidandosi di loro,
 « come christiani che professavano di essere, si avvicina-
 « navano senza sospetto ai loro luoghi e senza avvedersi
 « restavano da essi a salvamano spogliati.

« E non mancò niente che patisse il medesimo l'i-
 « stesso speditore dell'Eccellentissimo Bali fra Vincen-
 « zo Rospigliosi allora generale di Santa Chiesa, poi-
 « chè essendo stato da lui spedito dalla città di Cor-
 « fù, dove stava con le galere pontificie, a Drimades
 « per caricare due barche di rinfreschi, alcuni di quel-
 « li scellerati, parte l'avidità di havere gran guadagno,
 « essendo egli servo d'un principe ricchissimo, e parte